

L'intervento militare della Francia fa pensare ad un neo colonialismo

A "Mali" estremi, estremi rimedi

di Giulio ALBANESE

La "Grand France" di Hollande non fa sconti a nessuno. È, infatti, entrata in guerra in terra africana, intervenendo, il 12 gennaio scorso, nel Mali, contro i fondamentalisti islamici affiliati ad al Qaida. Si tratta di una serie di formazioni jihadiste che, dallo scorso anno, avevano il controllo della regione dell'Azawad, nel nord del Paese. Nessuno, in sede internazionale, ha la sfera di cristallo per prevedere il futuro del Mali. Certamente, l'iniziativa francese, sostenuta dalle diplomazie occidentali e da molti Paesi africani, potrebbe segnare una svolta per il Mali, anche se il rischio è che la crisi bellica non si risolva velocemente, col risultato che i gruppi jihadisti, fuggendo, possano destabilizzare i Paesi limitrofi. La riconquista delle città strategiche come Gao o Timbuctù, non significa, assolutamente, che i ribelli siano stati sconfitti. L'esperienza della guerra somala, dove le forze jihadiste, in questi anni, hanno fatto il bello e il cattivo tempo, la dice lunga. Viene spontaneo, pertanto, esprimere grande preoccupazione per un quadro bellico, ancora estremamente fluido. I francesi sperano di ritirarsi dal Mali entro la fine di questo mese di marzo, per cedere il posto ad una forza panafricana, sotto l'egida delle Nazioni Unite, ma probabilmente manterranno un contingente militare sul posto e continueranno a svolgere un ruolo influente nell'intera regione saheliana. A questo proposito, è utile rileggere una dichiarazione di François Hollande, formulata durante il suo primo viaggio in Senegal, il 12 ottobre scorso. Ebbene, il numero uno dell'Eliseo, parlando di "partenariato tra due Paesi fondato su relazioni di rispetto, chiarezza e solidarietà", ha detto, chiaro e tondo, che "Il tempo della 'Françafrique' è finito. C'è la Francia e c'è l'Africa". Una presa di posizione, la sua, che è stata interpretata dalla stampa francese come la fine di un modello di relazioni, tanto privilegiate quanto ambigue, che la République intratteneva con le sue ex colonie africane. In effetti, però, in coincidenza con la visita di Hollande, uno dei più importanti giornali senegalesi, **Le quotidien**, ha sì riconosciuto ad Hollande di ave-



re detto le cose giuste, ma precisando che "L'importante è tradurle in azioni concrete. L'Africa non ha mai smesso di sentire dichiarazioni di buone intenzioni. Gli anni passano, il ritornello è sempre lo stesso. Ma nella pratica gli interessi geostrategici riprendono velocemente il sopravvento rispetto ai buoni propositi". Non v'è dubbio che la fine della "Françafrique" è stata una scelta politica sagace, di cui va dato merito al presidente Hollande. Ma attenzione! La dottrina di cui sopra era già in crisi da tempo, almeno sul piano concettuale, perché a Parigi si avvertiva il bisogno di un cambiamento che era già in parte dovuto a una riduzione dei margini d'azione economica della Francia e in parte all'affermarsi di una nuova generazione di dirigenti africani. Detto questo però, guardando all'odierna crisi maliana, per quanto l'intervento militare sia stato dettato dall'urgenza di arginare le formazioni jihadiste, esige più che mai vigilanza da parte della comunità internazionale, non foss'altro perché i costi di questa missione rischiano di ricadere sul popolo maliano che, potrebbe vedersi costretto a svendere le proprie risorse minerarie dell'Azawad, come già avvenuto in altre circostanze. Sottoterra, nel nord del Mali, c'è oro (forse più che nel Ghana), petrolio e uranio (mai sfruttato). Ecco che allora, chissà, non sarebbe una cattiva idea, chiedere alla signora Catherine Ashton, Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea, di offrire garanzie con-

crete in tal senso. Si tratterebbe, in sostanza, di fugare ogni dubbio sulle reali intenzioni di Parigi. **La protezione offerta al Mali dalla Francia, contro gli estremisti islamici, non può, infatti, rappresentare, ancora una volta, il pretesto per procrastinare nel tempo il "neo colonialismo"** di cui la Françafrique è stata un'espressione eloquente. Da una parte, è vero, il terrorismo va sconfitto, dall'altra però è necessario riconsiderare seriamente le procedure d'intervento, sia per quanto concerne il coinvolgimento in questi conflitti degli organismi internazionali come l'Onu - spesso messe di fronte al fatto compiuto - sia rispetto alle modalità dal punto di vista operativo. Infatti, quella sinora utilizzata - l'intervento militare - si è rivelata, su più fronti, a dir poco fallimentare nello scontro asimmetrico contro il jihadismo. Qui è in gioco, certamente, la lotta al terrorismo islamico, anche se poi manca tuttora, in sede internazionale, la volontà politica di fare chiarezza sul vero grande "sponsor" che foraggia i predoni di cui sopra. Dietro le quinte, c'è, infatti, il movimento salafita, lasciato troppo libero d'interferire nelle vicende africane. Come mai, ad esempio, il dialogo in sede internazionale, prescindendo, in queste tragiche ore, da un coinvolgimento franco e diretto tra l'Occidente e il mondo islamico che, nella Lega Araba dovrebbe trovare l'interlocutore privilegiato? Il jihadismo di matrice salafita, che ha trovato una sua collocazione e soprattutto

un suo riconoscimento sulla sponda africana del Mediterraneo, ha il radicamento nel contesto Mediorientale e la sua genesi Wahabismo saudita. E cosa dire dei convogli del narcotraffico latinoamericano che da anni procedono spediti lungo la direttrice maliana, senza che vi sia mai stata premura alcuna nel vigilare sui porti d'approdo in Guinea Bissau, Liberia e Ghana? Non sarebbe ora che si arginasse questo diabolico commercio che non solo genera morte e distruzione nel vecchio Continente, ma foraggia lautamente i gruppi eversivi che oggi imperversano nel cuore nevralgico del Sahel? Una cosa è certa: a pagare il prezzo più alto, oggi, in Mali è la stremata popolazione civile. Sia per la crisi alimentare in atto da mesi, che per quella umanitaria causata dalla guerra in corso. Aveva ragione Carlo Levi, illustre scrittore e saggista torinese: "... che la sola ragione della guerra è di non aver ragione (ché, dove è ragione, non vi è guerra); che le guerre vere ed efficaci sono soltanto le guerre ingiuste; e che le vittime innocenti sono le più utili e di odore soave al nutrimento degli dèi".

CINO

Anno XIV, n. 3 - MARZO 2013
 mensile della comunità Ecclesiale
 N. di registrazione 276 del 7.2.2000
 presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011 Alatri - Tel. 348.3002082 e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia
 AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Giulio Albanese,
Maria Grazia Costantini,
Patrizia Giacomini, Nicoletta Macali,
Sara Palmieri, Anna Rita Pica,
Giacomo Ricci, Raffaele Simonetti,
Monica Testani, Pierluigi Zangrilli

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl Frosinone

ANO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIV N. 3
MARZO 2013

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 21 Febbraio 2013 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

**Il digiuno
che conta**

Pag. 3

Speciale

Papa

Benedetto XVI

Pagg. 6-7

**Uno splendido
mosaico**

Pag. 8

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

Autenticità che provoca i giovani

LA SCELTA DI BENEDETTO

Quando ha appreso la notizia delle dimissioni del Papa, è passato dallo sconcerto iniziale a una profonda gratitudine. Tommaso Spinelli, 23 anni, catechista di catecumeni adulti e collaboratore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, nell'ottobre scorso aveva partecipato al Sinodo dei vescovi come il più giovane fra gli uditori. E aveva ricevuto il Catechismo della Chiesa cattolica proprio dalle mani di Benedetto XVI. Come tanti altri suoi coetanei, è rimasto spiazzato dalla sua decisione. «Uno choc per me, ma anche una grande lezione. Come studente di lettere classiche, questo grande Papa è stata una guida e se posso in qualche modo rendergli omaggio ne sono felice», sottolinea. Sicuro che il suo pensiero sia condiviso da molti altri giovani della sua generazione, per i quali questi otto anni di pontificato hanno segnato un segmento importante della vita di fede. Tuttavia, ci tiene a sottolineare Tommaso, «Non solo i credenti hanno provato interiormente il pungolo dell'inquietudine. Praticanti e non, siamo stati costretti a guardarci dentro per capire

cos'era quel senso strano che avvertivamo. Perché qualcosa ha vacillato dentro. Qualcosa che la coscienza moderna non permette di accettare: criticiamo il Vaticano, se qualcosa non va ce la prendiamo col Papa, ma tutti noi nel profondo ci sentiamo legati a quel trono che da duemila anni vede passare sopra di sé la storia di Roma e del mondo». Quando la fumata è bianca, fa notare ancora Spinelli, «c'è un'aria diversa in città: coloro che corrono in piazza sono più di coloro che abitualmente vanno a Messa. Ci resta difficile ammetterlo, ma la sede vacante spaventa anche coloro che non sanno cosa sia. Siamo una generazione cresciuta nel relativismo e nella relatività. Nessuno ha più il coraggio di fare una scelta defi-

nitiva, ma tutti abbiamo disperatamente bisogno di vedere qualcuno che questa scelta definitiva l'ha fatta. Qualcuno che dia una certezza». Da qualsiasi versante la si osservi, però, la scelta di Benedetto XVI finisce sempre per risultare profetica agli occhi di Tommaso. «Stavolta il Papa ci ha colti alla sprovvista - prosegue -: lo credevamo un uomo del passato e invece si è rivelato più moderno di tutti noi. Il suo silenzio umile ci ha costretto per una volta al silenzio. E la sua testimonianza più autenticamente cristiana è stata questo silenzio mite che non si oppone al male, il silenzio di quell'agnello condotto al macello nella Scrittura. Il Papa ci ha messo in crisi: la crisi di essere stati messi con le spalle al muro dalla sua vera libertà. Ci

ha mostrato che la Chiesa è viva, lo Spirito continua a plasmarla e il cristiano è un uomo libero». Con semplicità il Santo Padre - conclude il giovane catechista - «ci ha insegnato che il potere non è suo, ma di Dio e a Dio va reso. Ci sembra strano che il Papa ammetta pubblicamente i propri limiti, che non li mascheri, non li nasconda. Non vedo differenze tra questo Pontefice e Giovanni Paolo II: l'uno ha mostrato senza vergogna la sua sofferenza; l'altro, giudicandola dannosa per la Chiesa di oggi, non ha avuto paura di annunciarla pubblicamente, scegliendo per sé la via della clausura e della preghiera».

Laura Badaracchi
(da Avenire del 18/02/2013)





VENERDÌ SANTO AD ALATRI

Ogni anno ad Alatri la sera del Venerdì Santo, LA RIEVOCAZIONE DEL DRAMMA DEL GOLGOTA.



29 MARZO 2013

È stata presentata il 2 febbraio la processione del Venerdì Santo. Tra i presenti il presidente della Pro-Loce Orestino Fanfarillo, il sindaco Giuseppe Morini, il consigliere delegato alla cultura Carlo Fantini, uno dei due registi Alessandro Cola, Riccardo Bianchi che per 20 anni ha interpretato Gesù e il suo successore Simone Desiato, e Maria, la signora Nadia Trnafa. Le novità dell'edizione 2013 della rappresentazione sono, oltre ai nuovi figuranti, il processo a Gesù presso il parcheggio multipiano, l'impiccagione di Giuda nella zona del Girone e la crocifissione in piazza Santa Maria Maggiore. Per queste novità sono scesi in campo due registi: Fernando Gatta e Alessandro Cola che ne hanno curato la recitazione dal vivo. Il presidente della Pro-Loce Fanfarillo ha ringraziato Riccardo Bianchi che per 20 anni ha interpretato Gesù, e lo ha premiato con una targa ricordo. Infine un simpatico siparietto tra i due "Gesù": Riccardo Bianchi ha spiegato a Simone Desiato alcuni accorgimenti.

Il processo a Gesù presso il parcheggio multipiano, l'impiccagione di Giuda nella zona del Girone e la crocifissione in piazza Santa Maria Maggiore. Per queste novità sono scesi in campo due registi: Fernando Gatta e Alessandro Cola che ne hanno curato la recitazione dal vivo. Il presidente della Pro-Loce Fanfarillo ha ringraziato Riccardo Bianchi che per 20 anni ha interpretato Gesù, e lo ha premiato con una targa ricordo. Infine un simpatico siparietto tra i due "Gesù": Riccardo Bianchi ha spiegato a Simone Desiato alcuni accorgimenti.

Pronti ad iniziare
un nuovo anno insieme?

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

chiedendo in parrocchia

o usando l'apposito bollettino



**10 EURO
PER UN ANNO
INSIEME!**

c/c postale n. 12663035

L'AGENDA MARZO

Domenica 17 marzo

Anagni, Pontificio Collegio
Leoniano, ore 9.00

**GIORNATA DI FRATERNITÀ
E RIFLESSIONE
PER I FIDANZATI**

Sabato 23 marzo

Fiuggi

**GIORNATA LOCALE DELLA
GIOVENTÙ**

Festa-Veglia dei Giovani e
Giovanissimi

Domenica 24 marzo

Cattedrale, ore 11.30

PONTIFCALE DELLE PALME

Mercoledì 27 marzo

Anagni, Cattedrale, ore 18.00

S. MESSA CRISMALE

Presieduta dal Vescovo

Sabato 30 marzo

Anagni, Cattedrale, ore 23.00

VEGLIA PASQUALE

Domenica 31 marzo

Anagni, Cattedrale, ore 11.30

PONTIFCALE DI PASQUA

CALENDARIO CRESIME 2013

SAN GIOVANNI BATTISTA	PIGLIO	13 APRILE	ORE 18.00
SANTA MARIA ASSUNTA	PIGLIO	20 APRILE	ORE 18.00
COLLE	FIUGGI	25 APRILE	ORE 11.00
SAN PIETRO FIUGGI	FIUGGI	28 APRILE	ORE 09.00
SAN MICHELE	VICO NEL LAZIO	28 APRILE	ORE 11.00
SANTA TERESA	FIUGGI	04 MAGGIO	ORE 09.30
	CARPINETO R.	04 MAGGIO	ORE 19.00
	ACUTO	05 MAGGIO	ORE 10.00
SAN GIOVANNI	ANAGNI	05 MAGGIO	ORE 11.30
	GUARCINO	12 MAGGIO	ORE 10.00
	TRIVIGLIANO	12 MAGGIO	ORE 11.30
	GORGA	18 MAGGIO	ORE 17.00
SAN FILIPPO	ANAGNI	18 MAGGIO	ORE 19.00
TUFANO	ANAGNI	19 MAGGIO	ORE 10.00
CATTEDRALE	ANAGNI	19 MAGGIO	ORE 11.30
MOLE	ALATRI	26 MAGGIO	ORE 10.00
	FUMONE	26 MAGGIO	ORE 11.30
	MOROLO	01 GIUGNO	ORE 17.00
CASTELLO	ALATRI	01 GIUGNO	ORE 19.00
LAGUCCIO	ALATRI	02 GIUGNO	ORE 09.00
SANTA FAMIGLIA	ALATRI	02 GIUGNO	ORE 11.15
OSTERIA DELLA FONTANA	ANAGNI	08 GIUGNO	ORE 17.30
FIURA	ALATRI	09 GIUGNO	ORE 09.30
	TREVI NEL LAZIO	09 GIUGNO	ORE 11.00
MONTE SAN MARINO	ALATRI	09 GIUGNO	ORE 11.30
S. MARIA DELLA PIETA'	ANAGNI	15 GIUGNO	ORE 16.30
SANTA MARIA	ALATRI	15 GIUGNO	ORE 18.00
S.EMIDIO	ALATRI	16 GIUGNO	ORE 10.00
SANTO STEFANO	ALATRI	16 GIUGNO	ORE 11.30
	SGURGOLA	23 GIUGNO	ORE 11.00
	TORRE CAIETANI	04 AGOSTO	ORE 10.00
CIVITA	ALATRI	06 OTTOBRE	ORE 11.00
SAN GIACOMO	ANAGNI	13 OTTOBRE	ORE 11.00
MADONNINA	ALATRI	20 OTTOBRE	ORE 11.00
SANT'ANDREA	ANAGNI	27 OTTOBRE	ORE 11.00



Carissimi,

"La celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri". Sono le parole di apertura del messaggio di S. S. Benedetto XVI per la Quaresima di quest'anno, con il quale il S. Padre presenta la fede come risposta all'amore di Dio ("Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi" [1 Gv 4,16]) e la carità come vita nella fede e sostanza della vita di fede. Fede e carità, tenute per mano dalla speranza, sono indissolubilmente intrecciate: "L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere ... in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio" (Benedetto XVI). La vita cristiana è vita nello Spirito, in cui la fede precede la carità e la illumina, ma in cui la verità della carità è corona e compimento.

La Quaresima, "segno sacramentale della nostra conversione" (Colletta, I^a Domenica), oltre e al di là delle esigenze pastorali che l'hanno strutturata nel tempo, oggi ci prende per mano facendo appello alla nostra responsabilità di fronte al dono del Battesimo. Essa si presenta come memoriale simbolico della no-

Quaresima 2013

Il Digiuno che conta

Al Popolo santo di Dio che è in Anagni-Alatri

"Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1 Cor 13,13)

stra conversione battesimale e della nostra trasformazione interiore alla luce e con la forza della Pasqua. "Diventa ciò che sei!", ci suggerisce continuamente il cammino quaresimale, con i suoi riti, con i suoi inviti all'ascolto della Parola, con "le opere della penitenza" (Prefazio IV di Quaresima), con i suoi richiami alla "carità operosa" (Prefazio I di Quaresima). Spiace che la Quaresima sia spesso sinonimo di una stagione triste con le sue penitenze e le sue privazioni. In realtà è la strada dell'esodo per un ritorno al Vangelo: i cristiani e la Chiesa sono invitati a togliere di mezzo gli ostacoli che impediscono il cammino verso Dio e l'incontro fraterno con gli altri. Tutto questo è impossibile senza rinunce. Anche se costose, non hanno nulla di mutilante. Servono a ripulire la nostra fede da tante incrostazioni, dalla facilità, dall'apparenza, dall'esteriorità, dai compromessi e dagli accomodamenti.

Il cammino di rinnovamento quaresimale serve a farci voltare le spalle ai nostri miseri e poveri progetti per puntare dritti al progetto di Dio. La penitenza, in fondo, è nostalgia della nostra vera grandezza. Eppoi, ci penserà la carità a preservarla dal ripiegamento su se stessa e dal formalismo.

Allora, accogliamo il dono della Quaresima, non come una devota parentesi della vita ordinaria, ma come modello completo di quello che dovrebbe essere sempre l'esistenza cristiana personale e comunitaria. E accogliamo la Quaresima con gioia. Ce lo suggerisce anche la preghiera della Chiesa che educa la fede e che nel I prefazio di Quaresima così si esprime: "(Signore), ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza

della vita nuova in Cristo Tuo Figlio, nostro salvatore".

"Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi" (1 Gv 4,16): l'amore come oggetto ed esperienza della nostra fede è, prima di tutto, l'amore che è Dio e che si rivela nella morte e nella risurrezione del Crocifisso; è l'amore che Dio infonde in noi come dono dello Spirito; ed è l'amore che, per mezzo di noi, è operoso nella carità fraterna.

Ritorno al messaggio del Papa e sottolineo ancora una volta come la carità sia non solo la perfezione della vita cristiana, ma anche il compimento della nostra Quaresima e la garanzia sicura del nostro rinnovamento. E' solo la carità e l'attenzione premurosa verso le persone in difficoltà che impedirà alle nostre parrocchie di lasciare il Signore Gesù nel sepolcro, per permettergli di essere presente nel mondo come Signore della vita.

Concludo, allora, invitando tutti, a livello personale e comunitario, a mettere un impegno particolare nella "Quaresima di carità". Il frutto della generosità di ognuno sia messo dai Parroci a disposizione della Caritas diocesana per l'aiuto alle famiglie della nostra Diocesi in particolare difficoltà.

Auguro a tutti una bella "primavera dello spirito" e un buon viaggio quaresimale verso la Pasqua, con la benedizione del Signore.

Anagni, 13 febbraio 2013

Mercoledì delle Ceneri

+ Lorenzo Loppa



Una S. Messa celebrata a Guarcino e Alatri

Un anno fa moriva Mons. Pietro di Fabio (don Pietrino)

52 anni di vita sacerdotale

di Pino FLORI

Ad un anno dalla scomparsa di Mons. Pietro Di Fabio, per tutti Don Pietrino, lo vogliamo ricordare con affetto di gratitudine nei suoi 52 anni di infaticabile vita sacerdotale a totale servizio della sua comunità e della sua gente.

Don Pietrino (1925 - 2012) è tornato nella Casa del Padre il 30 gennaio 2012 ed il giorno seguente, festa di San Giovanni Bosco, si sono svolte le esequie, prima ad Alatri nella Cattedrale San Paolo presiedute dal Vescovo Diocesano Mons. Lorenzo Loppa e successivamente nel suo Santuario Diocesano della Madonna della Neve, protettrice di Guarcino. Tanti erano i cittadini presenti ad entrambe le celebrazioni religiose nelle quali si è voluto dare il saluto cristiano a questo sacerdote che oltre ad aver curato la Comunità di Guarcino ed in particolare quella di San Michele Arcangelo, è stato Rettore del Santuario Diocesano della Madonna della Neve, Presidente dell'Opera Pia Madonna delle Grazie e Rettore della Chiesa Stella Mattutina di Campocattino.

Nativo di Alatri, lui si sentiva guarcinese a tutti gli effetti sin dal suo ingresso come Parroco. Nel 1955, a solo tre anni dall'inizio del suo ministero, spronò la popolazione di Guarcino a ricostruire il Santuario della Madonna della Neve

Protettrice di Guarcino, Santuario distrutto durante l'ultimo conflitto bellico quando fecero saltare la strada sovrastante, facendo cadere i massi sullo stesso e salvandosi soltanto miracolosamente l'affresco della Madonna della Neve che per antica tradizione viene attribuito alla scuola di Giotto. Nel 1955 iniziarono i lavori della ricostruzione e tutto il popolo di Guarcino, guidato da Don Pietrino promise che in breve tempo avrebbe restituito alla Madonna della Neve loro protettrice una degna dimora e così è stato. Il 5 agosto 1956 il popolo di Guarcino poté rivedere ricostruito il suo Santuario e da allora è un continuo pellegrinaggio di

Ad un anno dalla scomparsa i concittadini lo ricordano

di Giorgio A. Pacetti

La comunità di Guarcino lo ha ricordato, ad un anno dalla sua scomparsa con una S. Messa di suffragio celebrata mercoledì 30 gennaio nella chiesa di S. Michele Arcangelo dal parroco don Edoardo, da don Claudio e don Antonello con il diacono don Massimiliano. All'omelia, di fronte ai numerosissimi presenti, don Edoardo ha ricordato la figura di don Pietrino. Prima di essere nominato parroco di Guarcino, don Pietrino, svolse il suo apostolato sacerdotale in varie zone del territorio di Alatri e, quale insegnante di religione, nell'Istituto Magistrale della stessa città. A lui venne affidata anche la direzione dell'Istituto di Frosinone per il sostentamento del clero. Nella sua giovinezza don Pietrino fu animatore della Resistenza, collaborando alla stampa ed alla diffusione del giornale clandestino "Libertà". Ebbe una parte rilevante nella liberazione del Vescovo Facchini, che come seminarista accompagnava, arrestato dai tedeschi nella zona di Civita di Colleparado, nella immediata vigilia dell'arrivo degli alleati. Don Pietrino venne arrestato da parte delle truppe tedesche, insieme al Vescovo Facchini alla fine di maggio del 1944, a pochissime ore dalla Liberazione, perché aveva invitato i giovani a non rispondere al "Bando Graziani" per l'arruolamento nelle file della "Repubblica Sociale".

Anche ad Alatri è stato ricordato don Pietrino Di Fabio, ad un anno dal suo ritorno alla casa del Padre. Una S. Messa di suffragio è stata celebrata domenica 3 febbraio nella collegiata S. Maria Maggiore dal parroco don Antonio Castagnacci.

guarcinesi e non, soprattutto in occasione delle feste dedicate alla Vergine (11 febbraio - 5 agosto - 15 agosto - 8 dicembre - tutto il mese di maggio). Durante gli anni di servizio pastorale di Don Pietrino, il sacro luogo è stato abbellito e ornato sia all'interno che all'esterno. Oggi possiamo ammirarlo in tut-

ta la sua bellezza. Il 5 agosto 2012, in occasione della Solennità della Madonna della Neve, il Vescovo Diocesano Mons. Lorenzo Loppa ha benedetto una lapide all'ingresso del Santuario in ricordo di Don Pietrino tumulato nella Cappella dei Sacerdoti nel Cimitero di Guarcino per sua espressa volontà.

NARRANDO LE MERAVIGLIE DEL SIGNORE - Assemblea Vocazionale di Edda ADAMO

Sabato 26 gennaio presso il Centro Pastorale di Fiuggi si è tenuta l'Assemblea Vocazionale Diocesana sul tema: Preghiera e Vocazione. È stata realizzata una tavola rotonda con i coniugi Rontani, coppia del movimento dei focolari; le sorelle laiche della comunità cattolica palavra viva di Palestrina; suor Debora delle Suore Apostoline; don Bruno Durante, direttore del centro diocesano vocazioni; padre Giulio Albanese, missionario comboniano; ha condotto l'incontro don Maurizio Mariani, direttore del propedeutico regionale. Non ha voluto far mancare la sua presenza il nostro Vescovo S.E. Loppa che, nonostante i suoi impegni, è venuto a portare il saluto all'assemblea e a testimoniare la sua vocazione. Tutti i partecipanti hanno raccontato del loro difficile percorso spirituale, dell'importanza della preghiera costante nella loro vita e del momento in cui hanno preso coscienza della loro Vocazione e della decisione di dedicare la loro vita al Signore. Hanno partecipato all'incontro, con un video, anche le Suore di Clausura di Santa Chiara di Anagni, che hanno raccontato della loro vocazione e della vita di preghiera. Tutte le testimonianze sono state per i presenti all'assemblea motivo di riflessione su come ognuno di noi vive il rapporto con il Mistero, quanto è presente, e quando siamo capaci di riconoscerlo nelle circostanze della vita. Al termine dell'incontro Don Bruno ha distribuito le tessere / mattone del Monastero Invisibile che prega affinché il Signore susciti vocazioni di speciale consacrazione nei giovani e ciascuno viva la santa curiosità di conoscere il nome segreto con cui il Padre lo interpella.





Anagni - 3 febbraio

Marcia della Pace di Azione Cattolica

Beati gli operatori di pace

di Caterina CASTAGNACCI

Il mese della pace si inserisce nel cuore dell'anno associativo e della proposta formativa pensata per i bambini e per i ragazzi di Azione Cattolica. Dopo aver sperimentato la bellezza di scoprirsi amati, pensati, curati dalle persone che sono loro intorno e dalla paternità di Dio, i ragazzi hanno imparato a riconoscere la bellezza del proprio limite, la bellezza di non essere perfetti, la gioia di sentirsi amati *nonostante* le mancanze e povertà. Il mese della Pace ha permesso ai ragazzi di *accendere i riflettori* su alcune realtà dei nostri paesi verso cui, forse, non hanno mai avuto interesse. Questo mese è stato il mese delle prove, mese in cui i ragazzi hanno scelto di mettersi in gioco! E come? Mettendosi a servizio, a disposizione riconoscendo la povertà dell'altro ed intervenire perché lui si senta amato e riconosciuto. I bambini e i ragazzi sono stati chiamati a

dare luce alla pace, ad illuminare nel modo giusto quelle situazioni che raccontano di pace, di solidarietà, di amore, di fratellanza autentica. Sono stati chiamati ad illuminare quelle scene che troppo spesso rimangono nel buio dell'indifferenza, dell'abitudine, del pietismo.

Ed è per questo che l'ACR diocesana insieme ai Giovani, Adulti e alle loro famiglie, insieme a molti uffici diocesani e varie associazioni cattoliche e laiche, ha deciso di dare **"luce alla pace"** con questa ottica di servizio!

È stata una marcia a tappe che ha ripercorso i punti salienti del Messaggio della Pace 2013 del Santo Padre; i ragazzi hanno affrontato il tema della Vita (il 3 febbraio è stata anche la 35° Giornata per la Vita) perché **"la via per la realizzazione della pace è innanzitutto il Rispetto della Vita Umana"** con lo stand realizzato dalla



Coppia Cooptata della nostra diocesi insieme al Movimento per la Vita; lo stand successivo era dedicato al lavoro, i ragazzi hanno compreso l'importanza della giustizia, della legalità e, grazie ai documenti della Costituzione e alla Dottrina Sociale della Chiesa, hanno fatto esperienza che se ognuno di noi segue le regole allora il ritmo della vita può e deve essere un ritmo bello ed armonioso. Lo stand sul lavoro è stato animato dall'Ufficio della Pastorale Sociale e Lavoro insieme alla responsabile diocesana del Progetto Policoro. Lo stand successivo è stato dedicato alla salvaguardia del creato dove i ragazzi hanno scoperto la bel-

lezza dei luoghi e delle bellezze naturali a noi vicine grazie all'equipe del Parco Nazionale dei monti Simbruini. Ultimo tema affrontato è stato quello della missione grazie all'Ufficio Missionario che ha aiutato i ragazzi a capire che "accogliere una persona non significa soltanto farla entrare in casa, significa anche accogliere l'invito ad entrare in casa sua".

Preziose le conclusioni di S. E. Mons. Lorenzo Loppa che hanno ricordato l'impegno a costruire ogni giorno la pace, nella quotidianità soltanto così la pace, come ricorda sempre il Papa "non è solo un sogno, non è un'utopia, ma la PACE è POSSIBILE".

DIAMO LUCE ALLA PACE

di Daniele AMATINO

"Diamo luce alla pace" è stato lo slogan che ha lanciato la marcia per la pace, organizzata il 3 Febbraio 2013 in occasione del mese della Pace e della Giornata per la vita dal settore Ragazzi dell'Azione Cattolica della nostra diocesi. La marcia si è svolta nel pomeriggio lungo via Vittorio Emanuele, ad Anagni, coinvolgendo centinaia di persone, per sottolineare come la PACE sia un valore assoluto e UNIVERSALE, il cui raggiungimento richiede la cooperazione e la partecipazione di TUTTI. Gli impavidi partecipanti sfidando l'impetuoso freddo anagnino, hanno seguito un percorso a 4 tappe, in cui sono stati toccati diversi ambiti proposti nel Messaggio della Pace 2013 di Papa Benedetto XVI: la **vita**, il **lavoro**, la **salvaguardia del creato**, la **missione**. L'obiettivo di queste tappe è stato quello di puntare i riflettori sulle persone, associazioni e realtà diverse, che si impegnano a portare la PACE in ciascuno di questi campi, ma il cui operato a volte rischia di essere "diluito" dall'eccessiva presenza di situazioni contrastanti, conflittuali o disarmoniche. Insomma *la Pace c'è, ma non sempre è facilmente visibile!* Ovviamente il folto corteo non poteva che essere guidato dalla figura splendente di Cristo: proprio perché illuminate per mezzo della Sua luce, i partecipanti sono riusciti a focalizzare l'attenzione su quelle situazioni in cui la Pace si trova in una sorta di "WORK IN PROGRESS". Tutti i partecipanti sono stati chiamati a prendersi un impegno; impegno che si è concretizzato nell'azione dello *"sporcarsi le mani"* per colorare le lettere della parola P A C E: un gesto eloquente e altrettanto significativo, un augurio che tutti collaborino e si diano da fare per costruire la pace, cosicché un giorno la *"Marcia per la pace"* diventi a tutti gli effetti *"FESTA DELLA PACE"*.



Oltre la rinuncia

Non comoda sottrazione

di Cristiana DOBNER (SIR)

In Benedetto non si notano sintomi o spie di angoscia, di timore o di disperazione. Il suo "non riesco a capire" dinanzi alla vicenda del cameriere "infedele" non è un'ammissione da poco. "Significa che non ci si erge a giudice assoluto, a genio psicologico che tutto comprende perché tutto sa".

Prima di servire il popolo di Dio, pellegrino nella storia, da Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, in tutte le età della sua vita, ormai lunga, ha vissuto a contatto con tante persone. Soprattutto da prete, con il ministero della Riconciliazione e l'accompagnamento spirituale, ha potuto conoscere l'interiorità delle persone, i loro desideri, i movimenti che dinamizzano il sentire di ciascuno. Per dirla con un'espressione corrente: si è fatto... l'occhio! Non per questo si sarà sentito esente da un sano discernimento, da un confronto attento e, in primo luogo, dall'ascolto dello Spirito che in ognuno parla, talvolta sussurrando, e incitando sorregge sulle vie di Dio e dell'umanità.

Eppure, lo sguardo penetrante e deciso, anche se mite di Benedetto XVI ha fatto cilecca proprio con il suo cameriere personale. Lo ammette egli stesso in una delle conversazioni avute con Peter Seewald: "Quando considero la sua persona non riesco a capire cosa ci si possa attendere da lui. Non riesco a penetrare in questa psicologia". Grande consolazione per tutti noi! Grande ammirazione in pari modo. Quante volte ci siamo scontrati dinanzi a questa impossibilità di penetrazione? Quante volte ci siamo dovuti ripetere: "Non riesco a capire". Non è un'ammissione da poco: significa che non ci si erge a giudice assoluto, a genio psicologico che tutto comprende perché tutto sa, grazie a qualche nozione dovuta a frettolosi esami.

Non solo. L'empatia, la possibilità della consonanza, del vibrare insieme è realmente preclusa, mentre si presenta invece una sorta di muro di cemento da smantellare a ma-



ni nude. Potrebbero scattare tanti meccanismi di difesa e di attribuzione, suonerebbero però falsi. In Benedetto XVI scatta una sola mossa: la Verità. L'ammissione, se si vuole, di un suo limite che, però, ce lo rende quanto mai fratello. Il blaterare di giornali e media in questi ultimi giorni ha creato solo un polverone che, è ben noto, offusca, distorce e disturba. "Non capire", nel linguaggio ratzingeriano, non significa getto la spugna e mi godo la vacanze, perché l'insieme è troppo complicato. Piuttosto si deve leggere dal versante della saggezza senile che si arresta e ha perduto l'impudenza giovanile del tuttologo (sempre o quasi fuori posto!).

Benedetto XVI, semplice persona umana, sta toccando con mano i suoi limiti e misurando le sue forze. Non perché si avverta in un tunnel buio e oscuro di cui non intravede l'uscita, in un labirinto storico da cui non può sfuggire e da cui si senta attanagliato. Egli è giunto a quel punto che, prima o poi, sarà nostro e in cui bisognerebbe avere la lucidità, il distacco e la fermezza di affermare: "È giunto il momento del congedo". Non perché si debba, immediatamente, trapassare e scomparire dal volto della storia, ma perché si assume un altro ruolo: perdute le forze giovanili e il vigore della maturità, subentra la fase in cui il logorio e la stanchezza hanno il sopravvento. Non per mummificarsi prima del tempo, per ibernarsi e poi ricomparire in virtù non si sa poi di qualche lifting o di po-



zione energetica, ma per strutturare il proprio oggi in armonia con se stessi, oggi e non ieri, ma neppure domani. Poterlo pensare e poi attuare, è un grande dono perché parla di acume e di oggettività, di trasparenza e di distacco dal perdere la *self image*, ovvero in linguaggio nostrano ...la faccia.

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

(11/02/2013)

Si staglia allora la persona di Benedetto, senza il XVI, senza i titoli che pur gli spettano di diritto. Si delinea un anziano che è affaticato ma sa leggere e interpretare la sua realtà alla luce della fede e quindi è in grado di comunicare audacia. Non satura di improntitudine giovanile ma pregna della certezza di respirare nel Risorto, di non essere soli a vivere l'ultimo tratto dell'esistenza e di servire l'umanità, la Chiesa e Dio, in una dimensione che poggia sulla verticalità del rapporto con il Padre che, però, ricade totalmente in oblazione sull'orizzontalità universale. Non si notano in Benedetto sintomi o spie di angoscia, di timore o di disperazione, ma la pacata accettazione di un declino ineluttabile nella sua conduzione. Non si piega sotto la sfera degli eventi, non cede all'impressionante cascata quotidiana di dolori che si affacciano al nostro orizzonte e neppure li scansa. Li assume tutti nella debolezza di una persona anziana certamente, ma giovane perché radicata nella fede, si offre per trasfigurarli in una sorta di depurazione: nella sua vita quotidiana non mancheranno bordate, temporali e bonacce. Tutto ricadrà su di lui ma sarà reso a noi, a ciascuno di noi, cristiano e non cristiano, credente o miscredente, attento e distratto, come dono di vitalità in Cristo Risorto.

Allora declino non è. Non è comoda sottrazione. È uso di altre forze, quando quelle fisiche scemano mentre quelle interiori si irrobustiscono, innervate dallo Spirito. L'uomo vecchio è morto, l'uomo nuovo si spende in silente donazione.





Il gruppo liturgico in ogni parrocchia è la chiave per una buona Liturgia

Uno splendido mosaico

“Date al Signore splendida lode”

di Lucia Giovanna MARTINI

Sarà capitato anche a voi di partecipare ad una celebrazione eucaristica, non nella vostra parrocchia s'intende (...!), ed assistere ad una situazione analoga a quella ironicamente descritta da *Guerrino Orlandini*¹....

'Ultima domenica di Novembre. "Domenica di Cristo Re": annuncia il commentatore ed accenna ad alcuni problemi del Regno. Per tutta risposta il coro giovanile esordisce cantando: 'Esci dalla tua terra e va', creando un nuovo problema, perché non si capisce se l'invito a uscire dalla propria terra è rivolto al Re o è il Re a rivolgerlo a ciascuno di noi. Speriamo che il presidente chiarisca la cosa. Ma il presidente ha un altro problema in testa: quello delle chiese nuove. Introduce, infatti, la celebrazione invitando a riflettere sulle comunità che non hanno ancora una propria chiesa e quindi a pregare e ad offrire *'generosamente'* per le chiese nuove.

La celebrazione parte, le orazioni e le letture parlano della regalità di Cristo, ma il presidente le ignora e, nell'omelia, torna alle chiese nuove, invitando i presenti ad offri-

re *'generosamente'* perché ogni comunità abbia la sua *'casa di preghiera'*. Alla presentazione dei doni il commentatore cerca di ricondurre i cuori verso Cristo Re; ma il coro giovanile preferisce rivolgersi alla Regina - Madre, che saluta con un caloroso *"Salve, Madre dell'amore"*: dopo tutto un saluto alla Regina Madre, nella festa del Re, non guasta (a parte il fatto che il Re finora è stato completamente ignorato)!

Alla comunione poi il commentatore parla del banchetto del Regno; e il coro giovanile risponde con le gravi note del *"Quando busserò"*, forse come risposta alle insistenti <bussate> del presidente per le chiese nuove. (...).

La Liturgia è un'opera grandiosa che dovrebbe ogni volta risaltare come uno splendido mosaico in cui ogni parte non risulta scelta a caso. Ma, se la situazione appena descritta appare un caso limite, in verità molte delle nostre liturgie sono spesso lontane dal garantire una *unità celebrativa*, così risultando indebolite nella loro pregnanza comunicativa e significativa. Se



da un lato, infatti, comprendiamo la necessità che le competenze specifiche per l'esercizio dei diversi ministeri liturgici (lettore, animazione del canto e della musica, fiorista, salmista, sacrista, servizio all'altare) vadano formate, è ancora una convinzione di pochi che l'animazione liturgica presupponga un progetto condiviso.

La parola d'ordine in risposta a ciò? Il **Gruppo liturgico** in ogni parrocchia! Prezioso e necessario al pari di ogni altra presenza ecclesiale. Il gruppo liturgico, in cui sono convocati tutti coloro che a diverso titolo animano la liturgia, sotto la guida del parroco *si prepara* con la preghiera alla preghiera, *progetta* l'animazione di ogni celebrazione, si occupa della *regia* celebrativa, ha a cuore la *crescita spirituale* della propria comunità, insomma, svolge un autentico ministero ecclesiale! Ed ogni liturgia ben preparata e ben celebrata fa trasparire la presenza del Mistero, educa lo spirito, plasma la comunità come famiglia di Dio, dispone all'accoglienza dei doni del Risorto, trasforma l'umano nel capo-

lavoro della Grazia.

Possa allora davvero essere un impegno condiviso far nascere in tutte le nostre comunità parrocchiali questa indispensabile risorsa!

¹ Collana Musica - Liturgica - Cultura: *"Date al Signore splendida lode"* - Editrice ELLE DI

L'UFFICIO LITURGICO INCONTRA LE FORANIE

Anche per sostenere questo progetto, in questo anno pastorale l'Ufficio Liturgico riserva grande attenzione agli incontri di forania, avendo a cuore che la conoscenza reciproca aiuti il servizio diocesano a corrispondere sempre più adeguatamente ai bisogni reali e le esigenze specifiche delle singole realtà.

Dall'incontro già svolto nella forania di Alatri è scaturito l'impegno per un percorso di formazione liturgica guidato da Don Maurizio Mariani, che si svolge nella parrocchia della 'Santa Famiglia' in Alatri.

L'incontro per la Forania di Anagni è fissato per il prossimo 21 febbraio alle ore 18,00, in Seminario minore.



In cammino per le vie della fede

Santiago Fatima e Lourdes

Due proposte dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

di Bruno CALICCHIA

Anno della fede ... "riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno". Per questo anno particolare, l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, propone due pellegrinaggi diocesani insieme al nostro Vescovo Lorenzo, che ci porteranno a vivere un cammino spirituale, nel quale l'itinerario compiuto fisicamente, si affianca al percorso interiore, dove ognuno si pone alla ricerca di Dio nel silenzio e nella meditazione della propria vita. **La prima proposta di sei giorni, dal 7 al 12 luglio 2013**, ci porta a **Santiago de Compostela**, luogo dove si venerano le spoglie di San Giacomo il Maggiore, Apostolo e martire. Santuario noto per i numerosi cammini che partono da tutti i punti d'Europa, percorsi annualmente a piedi da migliaia di pellegrini. Si prosegue per **Fatima**, abbandonandoci nell'abbraccio materno di Maria, lasciandoci guidare dal tema pastorale del santuario per l'anno 2012/2013 "*Non abbiate paura*". Come ha spiegato Padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario, l'ispirazione di questo tema viene dalla promessa fatta dalla Madonna alla veggente Lucia alla sua seconda apparizione: "*il mio Immacolato Cuore sarà il tuo rifugio e il*

cammino che ti condurrà verso Dio". Cercando di motivare l'atteggiamento di fiducia, è stata scelta una formula sintetica - Non abbiate paura -, esortazione frequente nei testi biblici e ripresa a gran voce dal Beato Giovanni Paolo II.

La seconda proposta di cinque giorni in aereo dal 20 al 24 agosto 2013 e in pullman di 7 giorni con quote speciali giovani dal 19 al 25 agosto 2013, ha come meta il **Santuario di Lourdes**, il tema pastorale, "*una porta della fede*" lascia presagire un cammino di profonda riflessione che ci porta a riflettere sul senso del nostro essere cristiani, partendo dal battesimo, momento in cui si riceve in dono la fede, e si costituisce il nostro rapporto con Dio nostro Padre, per arrivare attraverso un percorso di cinque momenti di riflessione ad attraversare la porta della fede, ovvero aprirsi ad "*una vita nuova*" rafforzando la nostra fede e intensificando la nostra relazione con Dio. Non mancheranno altre iniziative nel corso di questo anno della fede, proposte oltre che dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi, anche dagli altri uffici diocesani, si possono chiedere informazioni al centro pastorale il martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00 - Tel. 0775/514214 - 347/4624941 sito web: pellegrinaggi.diocesaniagnalatri.it; e-mail: pellegrinaggi@diocesaniagnalatri.it

Roma dal 3 al 5 maggio 2013

Giornata mondiale delle confraternite

In pellegrinaggio sulla tomba di San Pietro

di Giorgio Alessandro PACETTI

Nell'anno della Fede si terrà Domenica 5 maggio in Piazza San Pietro la "Giornata Mondiale delle Confraternite e della pietà popolare". Tema della Giornata: "**Per le strade del mondo, testimoni della Fede: le Confraternite in Pellegrinaggio alla Tomba di San Pietro per la Nuova Evangelizzazione**". Per partecipare alla Giornata Mondiale è obbligatorio per tutti iscriversi, anche in caso di partecipazione alla sola giornata conclusiva del 5 Maggio con il Santo Padre in piazza San Pietro entro Sabato 3 marzo 2013 presso le segreterie organizzative. A tutti i partecipanti è richiesto un contributo di euro 1,00 a persona come gesto di solidarietà e di condivisione a sostegno delle spese organizzative e di accoglienza generali dell'evento, tra cui la produzione di materiali e documenti

a disposizione dei partecipanti. Sarà presente il nuovo Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia S.E.R. Mons Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli, successore di Mons. Antonio Massone e soprattutto di S. Ecc. Mons. Armando Brambilla scomparso alla Vigilia di Natale 2011 che ha reso grande la Confederazione d'Italia e ha ridonato l'entusiasmo e la gioia di essere confratelli lasciando un segno indelebile in seno alle Confraternite delle diocesi d'Italia ed è ancora nella memoria di tutti, quando nei raduni, regionali e nazionali, allargando le braccia, scandiva con vigore e con forza i cinque impegni che confratelli e consorelle non dovevano mai dimenticare: "**la Carità, l'Eucaristia, la Preghiera, la Formazione e la Catechesi**" **tuttora, ancora, in parte carenti.**

PROGRAMMA

VENERDÌ 3 MAGGIO 2013 Dalle ore 16,00 alle ore 24,00:
Accoglienza, Adorazione Eucaristica, Confessioni presso alcune Chiese confraternali di Roma

SABATO 4 MAGGIO 2013

Ore 7,00: Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro.
Ore 8,00-12,00: Accoglienza, Adorazione Eucaristica, Confessioni presso alcune Chiese confraternali di Roma.
Ore 15,30: Basilica di San Paolo fuori le mura:
Incontro ternazionale e catechesi.
Ore 18,30: S. Messa internazionale in Basilica.

DOMENICA 5 MAGGIO 2013

Mattino: In cammino verso piazza San Pietro.
S. Messa presieduta da Santo Padre e preghiera del Regina coeli.



Storia CONVEGNO



IL CAMPO DELLE FRASCETTE AD ALATRI

Sono stati in tanti a partecipare al convegno "Gocce di memoria" presso il campo di Fraschette e ben organizzato da Giancarlo Rossi dell'Archeoclub, Giulio Rossi, Maurizio Maggi e Amerigo Brocco. Un evento che ha avuto il duplice scopo di ricordare un tristissimo periodo recente e ancora vivo, ma un giorno, il 27 gennaio del 1945 che ha sancito, fortunatamente l'abbattimento dell'ultimo campo di sterminio nazista e il ricordo nella nostra città del campo di concentramento di Fraschette.

La giornata del 27 gennaio 2013 è iniziata con una visita guidata, che ha visto Giulio Rossi spiegare ai numerosissimi intervenuti come si viveva nella struttura definito luogo di provvisorietà, dell'emergenza e della sofferenza; centro di raccolta di profughi, internati e prigionieri politici, italiani cacciati da alcuni paesi del nord Africa. A seguire è stata celebrata una santa messa officiata da un emozionante padre Umberto Fanfarillo, parroco della chiesa di Santa Dorotea in Trastevere in Roma, che proprio nella chiesetta del campo celebrò nel 1970 la sua prima funzione religiosa. "Proprio questa mattina - ha raccontato padre Umberto - che è nato proprio nella contrada di Fraschette - celebrando la messa nella mia parrocchia ho detto che nel pomeriggio mi sarei recato nella mia città natale per celebrarne un'altra in un luogo di sofferenza. Non ci crederete ma un'anziana, ospite di una casa di riposo mi ha confessato di aver vissuto per un periodo proprio nel campo di Fraschette. Immaginate la mia commozione nel ricordare quando mi recavo in quel luogo di sofferenza?"



"SULLA STRADA" di Francesco De Gregori



Ispirandosi al celebre romanzo **On The Road** di Jack Kerouac, vero e proprio manifesto della generazione beat, **Francesco De Gregori** ritorna con la sua maestria nel raccontare scenari di quotidianità, rubando frammenti di tempo per incastonarli tra le note della sua chitarra. **Sulla Strada**, questo il titolo del nuovo album del cantautore, si articola in 9 brani, uno più bello dell'altro che vantano collaborazioni d'eccellenza come **Nicola Piovani**, che ha scritto e diretto gli archi in *Passo d'uomo* e *Guarda che non sono io*, e **Malika Ayane** che compare in *Ragazza del '95* e *Omero al Cantagiuro*.

L'album si apre con la title track, *Sulla Strada*, un delizioso folk-rock ritmato quasi a voler riprodurre onomatopeicamente i suoni del viaggio, della strada che si potrebbe definire come il manifesto del musicista, che è sempre in giro per portare la propria musica alla gente. Ed ecco arrivare la prima canzone d'amore dell'album, *Showtime*, una dolce e tenera ballata in classico stile De Gregori. In *La Guerra*, ritroviamo le sonorità rock che accentuano la durezza dei temi trattati, quasi in contrasto con la poesia di *Guarda che non sono io*, sicuramente il brano più sentito e profondo di questo viaggio, anche se ci ricorda qualche vecchio successo del cantautore romano. In *Ragazza del '95* riecheggiano nuovamente le sonorità un inno alla vita che guarda speranzoso al futuro. Il disco si chiude con una stupenda *Falso Movimento*, che sfuma lentamente sotto un bellissimo e sentito solo di tromba regalando al pezzo una leggerezza magica, quasi eterea.



40° edizione de "IL CARNEVALE DEL BAMBINO"

di Nicoletta MACALI



La manifestazione culturale de "Il Carnevale del Bambino" che questo anno ha compiuto la sua quarantesima edizione, ha visto in competizione le 12 canzoni del recente "Zecchino d'oro" del coro dell'Antoniano di Bologna. I sessanta cantanti tra solisti e coro di età compresa tra i 4 e 11 anni, diretti da Suor Daniela Campanello, sono stati votati dalla giuria composta dai ragazzi della parrocchia di Santa Maria Imperatrice di Tufano e il gruppo della parrocchia di Santa Maria Assunta di Sgurgola, coinvolgendo così altri paesi della diocesi di Anagni-Alatri. Ospite dell'evento è stata la Bulli e Pupe Music Band di Fumone gruppo nato all'interno dei laboratori estivi dell'Azione Cattolica di Fumone.

La comunità parrocchiale che ha organizzato l'evento, ha voluto porre l'accento sul tema della Fede citando le parole del Pontefice Benedetto XVI, "anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare" perché il Signore "conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani".

La rassegna è terminata con la premiazione da parte del parroco don Giuseppe Ghirelli, dal sindaco Quirino Briganti, dalla presidente Diocesana di AC Sabrina Atturo e dal presidente locale di AC Ciro Campagna, conferendo il primo premio alla canzone "Il mio nasino" cantata dal bambino di sei anni Astri Daniele.



ur@

L'Associazione Culturale "Coro Ernico" di Alatri, in collaborazione con il Comune di Alatri, Assessorato alla Cultura, e con la Diocesi di Anagni-Alatri, Parrocchia San Paolo Apostolo, organizza per l'anno 2013 un **Concorso/Mostra di Fotografia** (5° Concorso Nazionale) sul tema: **"Dalla Eucarestia un messaggio di unità e di speranza"**.

Il concorso/mostra ha lo scopo di favorire una riscoperta ed una riflessione sul messaggio di apertura agli altri, di solidarietà e di condivisione generato dalla Eucarestia. Tali contenuti sono presenti e vengono affermati nelle tradizioni legate alla Eucarestia, nella iconografia e nell'arte, nei luoghi di culto e nelle celebrazioni, nei volti e nei gesti della vita quotidiana.

Ogni partecipante può presentare un massimo di 4 fotografie che dovranno essere accompagnate dalla scheda di partecipazione che può essere richiesta all'Associazione Culturale (info@coroernico.it) o presso la Biblioteca Comunale di Alatri (culturaeturismo@comune.alatri.fr.it). Termine della presentazione delle foto è il **13 Marzo 2013**. Le opere potranno essere consegnate a mano o spedite alla Segreteria del Concorso Fotografico 2013 "Dalla Eucarestia un messaggio di unità e di speranza" Presso Biblioteca Comunale - Via Roma - 03011 Alatri. Con le opere pervenute si allestirà una mostra che avrà luogo in occasione delle Celebrazioni del Miracolo Eucaristico dell'Ostia Incarnata di Alatri. I primi tre classificati riceveranno premi in denaro. Verranno inoltre assegnati un Premio intitolato a "Francesco Bricca" per l'opera più votata dai visitatori della mostra e un Premio speciale della giuria intitolato a "Don Giuseppe Capone" - euro 100,00 a tutti i partecipanti verrà rilasciato attestato di partecipazione.

Programma "di" giovani "per" i giovani. A partire dal 29 gennaio, Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre, 142 di Sky e in streaming sul sito www.tv2000.it) lo propone in prima serata, tutti i martedì, per raccontare i ragazzi di oggi. Lo farà calandosi nel loro mondo, piegandosi all'altezza del loro sguardo, portando le telecamere nei luoghi di una quotidianità vissuta tra palestre, locali, strade e muretti. Si metterà in ascolto dei loro pensieri più profondi portando a galla ansie, paure, dubbi e desideri spesso sconosciuti anche alle famiglie. Chi sono? Dove vanno? Cosa cercano? **Traguardi** cercherà di capirlo proprio come un fratello con il piccolo di casa. Nato da un'idea del direttore di Tv2000, **Dino Boffo**, il programma vuole avviare una riflessione sul mondo giovanile che culminerà con la 28esima edizione della **Giornata Mondiale della gioventù**, evento che l'emittente seguirà in diretta da Rio De Janeiro, in Brasile, **dal 23 al 28 luglio** prossimo. E lo farà con l'aiuto di **"Nuovi Orizzonti"**, la comunità fondata da **Chiara Amirante** che con i suoi volontari sostiene iniziative di solidarietà a favore di chi vive gravi situazioni di disagio sociale, soprattutto giovanile. In diretta per 90 minuti, **Traguardi** porterà in onda, ogni settimana, frammenti di verità sulle baby gang, sul bullismo, sul satanismo, sul successo a tutti i costi; racconti di vite ancora acerbe ma già sprofondati nel baratro del tumore, della depressione, dell'anoressia; testimonianze di generazioni viziate da alcol, droga, sesso e gioco d'azzardo. Ogni storia avrà però un comune denominatore: la luce in fondo al tunnel, il ritorno alla vita piena, la gioia del riscatto.



**Concorso di
Fotografia
"DALL'EUCARESTIA
UN MESSAGGIO
DI UNITÀ E DI
SPERANZA"**



**"TRAGUARDI.
GIOVANI OLTRE
IL TUNNEL"**



Storia MOSTRE



**IL POPOLO
DI BRUEGHEL
A ROMA**

Il Chiostro del Bramante ospita fino al 2 giugno prossimo una grande mostra sui capolavori della dinastia Bruegel che ripercorre la storia e l'eccezionale talento della più importante stirpe di artisti fiamminghi attivi tra il XVI e il XVII secolo, attraverso oltre 100 opere tra dipinti, disegni e grafiche.

La dinastia dei Bruegel ha segnato con il suo talento e la sua visione dell'umanità - a volte grottesca - la storia dell'arte europea dei secoli a venire. La vita a tratti misteriosa e la scarsità di notizie certe sulla biografia del capostipite Pieter Bruegel il Vecchio, sono i presupposti narrativi dell'esposizione che inizia con la relazione tra Bruegel il Vecchio e Hieronymus Bosch. Un altro presupposto storico della mostra è presentare le visioni allegoriche, moralistiche e fantastiche prima d'ora inimmaginabili ma paradossalmente diventate concrete grazie alle conquiste della pittura del cinquecento. Bruegel influenzato da Bosch, ne incarna la capacità di osservazione e di rappresentazione, non limitandosi all'insegnamento morale, ma riuscendo a tratteggiare un vasto universo di tipologie umane. I registri del comico e del grottesco assumono una valenza educativa che il padre trasmette ai figli: Pieter il Giovane e Jan il Vecchio.